

## COMO IN SALUTE

Buongiorno e benvenuti a tutti,

“Valorizzazione e responsabilizzazione delle risorse umane di tutte le professioni sanitarie, sociosanitarie e sociali con l'obiettivo di ottenere una costante evoluzione della loro professionalità a beneficio del SSL”;

Inizio da qui perché queste tre righe inserite alla lettera m del comma 1 dell'art. 2 della LR 23/2015 sono state volute con insistenza dalla CISL Lombardia perché fortemente convinta, ed ad oggi ancora di più, che senza questi principi cardini (riferiti a chi sul territorio lombardo presta la sua professionalità al ssl) nessuna riforma può decollare.

- Infatti come si può pensare di valorizzare e responsabilizzare i professionisti della sanità se questi non sono messi in condizioni di operare nel migliore dei modi nei propri ambienti di lavoro magari affrontando un'organizzazione che non regge più, figlia di modelli organizzativi nati su calcoli ed appropriatezze di decine di anni fa e che nulla hanno a che vedere con i bisogni attuali?

Come è possibile valorizzare e responsabilizzare tutte le professionalità sanitarie se non si rinnovano i contratti, vedi il ccnl della sanità privata fermo da ben 12 anni, negando dignità a tutti coloro che nella sanità vi operano,?

Non è forse arrivato il momento di rivedere le regole del gioco affinché il personale afferente ed operante nel SSL e SSN venga messo in condizioni paritarie sia dal punto di vista economico che professionale- ?

Come è possibile avere una costante formazione professionale se poi non è possibile partecipare agli eventi formativi perché in corsia o in reparto o in casa di riposo non vi è personale per garantire la sostituzione .?

Sono partito da questi interrogativi per cercare di far conoscere il pensiero di chi opera in sanità sul territorio lariano, e queste riflessioni/quesiti li ritrovo quotidianamente nella realtà che sindacalmente vivo. Quando incontro i ns associati mi accorgo quanto sia difficile fare il professionista della sanità in un momento dove risorse sia economiche che umane scarseggiano sempre di più. Il blocco delle assunzioni effettuato negli anni e l'invecchiamento della popolazione lavorativa rendono gravoso il lavoro che quotidianamente viene richiesto.

Più volte mi sono chiesto ed ho chiesto ai tavoli di confronto , siano essi pubblici, privati o del terzo settore, cosa possiamo fare per creare un clima di benessere lavorativo e mettere in condizioni migliori tutti coloro che con professionalità e responsabilità operano in sanità?

Cosa possiamo fare per porre fine alle aggressioni nei nostri PS, oppure per frenare il sovraffollamento nelle corsie di degenza ?

E per ultimo ma non ultimo come si può fare per avere più personale negli Ospedali, nei servizi territoriali, nelle RSA o nelle Cooperative di servizi alla persona **PER GARANTIRE LE LORO TUTELE E QUELLE DI COLORO CHE DA ESSI SONO ASSISTITI?**

E' chiaro che non possono esserci cambiamenti se alla base vi è sempre e comunque una mancanza di risorse economiche, ma forse qualche soluzione la si può trovare nel lavorare in maniera sinergica e seriamente con tutti gli attori del territorio lariano siano essi privati, pubblici o del terzo settore e, perché no, anche con il contributo delle associazioni di volontariato.

Non si può pensare di tamponare continuamente con l'utilizzo di accordi di natura economica la mancanza di personale, come è successo ultimamente per il pronto soccorso della ASST LARIANA. Per carità ottimi accordi ,sottoscritti e sostenuti anche dalla mia sigla sindacale, ma che non risolvono in maniera strutturale il problema di carenza infermieristica e di personale di supporto.

È su questi temi che bisogna incominciare a ragionare .I bisogni cambiano e se una riforma cerca di intercettare questi bisogni e ne indica la strada per farli propri per evaderli **NON PUO' PRESCINDERE DA IMPEGNI DI SPESA AGGIUNTIVI.** (si vuole solo ricordare che regione Lombardia è la regione italiana che dedica la più bassa percentuale del proprio Pil alla sanità pubblica)

La 23/2015 indica la strada per la presa in carico. Allora perché non avviare un tavolo istituzionale con l'obiettivo di giungere alla risoluzione delle problematiche più cogenti?

- Ad esempio le lunghe attese del pronto soccorso sono un problema che investe tutte le aziende che operano in quel campo ( è un problema dell'ASST LARIANA, del VALDUCE , del FATEBENEFRAPELLI ) E' qui che bisogna avere coraggio. Perché non consorzarsi e gestire i codici minori attraverso la

creazione di un punto di primo intervento gestito in collaborazione dal pubblico, privato, cooperative sociali e MMG/PLS? ( magari farlo partire attraverso una massiccia campagna informativa sia attraverso i media che attraverso i mmg/pls)

Se fatto con volontà di riuscita si potrebbe rendere un grosso servizio al territorio utilizzando risorse professionali ed economiche che sono in seno alla sanità territoriale. Raggiungere questo obiettivo vorrebbe dire non vedere più pazienti barellati nei corridoi dei PS ed interminabili ore di attesa per essere visitati con abbattimento dei rischi di aggressione, e l'appropriatezza della prestazione porterebbe di sicuro risparmi e sicurezza.

Si potrebbe incominciare a ragionare di inserimento, nella gestione dei cronici, **dell'infermiere di famiglia.**

Certo è che se si continua a pensare che queste problematiche siano solo una questione che riguarda la sanità pubblica non si andrà da nessuna parte. Perché le uniche soluzioni saranno le continue esternalizzazioni di servizi, compresi quelli alla persona, a chiunque arrivi e che presenti costo più basso; a quel punto si parlerà non più di valorizzazione e responsabilizzazione delle risorse umane ma di obiettivi falliti e tutto ciò che la CISL ha voluto fortemente a salvaguardia della dignità dei lavoratori è buttato in un dimenticatoio dei buoni propositi.

Inoltre a nostro parere bisogna incominciare a trovare soluzioni che vadano nella direzione di fidelizzare i nostri professionisti;

- Magari pensare ad una sorta di indennità di confine che potrebbe in qualche modo far fronte a quella migrazione di infermieri ed operatori sociosanitari verso la vicina Svizzera rendendo più appetibili le nostre strutture e salvaguardando in questo modo anche i costi sostenuti per la formazione ;
- Riprendere un ragionamento con tutti gli attori del territorio lariano sulla possibilità di ripensare ai convitti o alloggi a prezzi calmierati per la prima accoglienza a chi pensa di venire a dare il proprio contributo al territorio lasciando la propria terra d'origine e che non può permettersi di vivere in modo dignitoso pagando affitti che gli portano via metà stipendio, DOBBIAMO TUTTI INSIEME RENDERE LA SANITA' LARIANA LA PIU' ATTRATTIVA POSSIBILE.

Infine un pensiero è rivolto agli amici e colleghi che dal 01/2019 sono ritornati con il territorio lariano e dell'Insubria con non poche difficoltà: parlo degli operatori del medio lago e valli, in particolare del presidio di Menaggio.

Presidio e territorio che nel triennio precedente sono stati razzati nel personale ed hanno visto rientrare ( c/o la ASST LARIANA) i servizi afferenti con ben 37 unità in meno.

Considerando le difficoltà di reclutamento legate alla natura del territorio è difficile pensare che in breve tempo si possa ridare dignità a quella struttura e quei servizi che sono punti di riferimento per la popolazione locale .

Bisogna mettere in condizioni di operare nel migliore dei modi quel presidio ospedaliero, adeguarlo nelle tecnologie, nei servizi, con riguardo a ciò che realmente serve in quel territorio e porre le basi per farlo ripartire; magari anche attraverso delle scelte dolorose. C'è bisogno di dare nuovo slancio e nuova linfa per zittire i gufi che lo danno sempre un presidio in dismissione.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

**Giuseppe Landi**